

II domenica di Natale

La liturgia di questa domenica ci fa penetrare ancora più in profondità nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Una sintesi di questa liturgia ci viene offerta dal ritornello del salmo responsoriale con il quale tutta l'assemblea è chiamata a rispondere alla Parola ascoltata: *il verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*

La prima lettura ci presenta la Sapienza di Dio che, personificata fa il suo elogio. Si presenta a noi come esistente dall'inizio e uscita dalla bocca dell'Altissimo riportandoci così ai primordi della creazione: "In principio Dio creò il mondo: egli disse e tutto fu fatto". Uscendo dalla bocca dell'Altissimo la Sapienza si identifica dunque con la sua Parola creatrice e in seguito, nella rilettura dell'assemblea cristiana con la Torah, la legge che Dio ha dato al suo popolo. Con immagini che provengono dalla tradizione dell'esodo (nebbia, dimora, colonna di nube) si afferma che la sapienza è presente in tutta la creazione e nella storia: le azioni dell'uomo nello spazio (mare, terra) e nel tempo (popolo, nazione) sono sotto la sua signoria. Il culmine, però di questa presenza s'incontra solo nel popolo dell'esodo e dell'alleanza, in particolare nella "tenda santa" dove, mediante la liturgia, avviene l'incontro tra il Signore e il suo popolo. Qui la Sapienza trova il "luogo del riposo", il luogo della massima espressione della sua azione e della sfolgorante irradiazione della sua luce.

Passando dall'Antico Testamento al Nuovo e muovendosi nella stessa prospettiva di fede, la Parola di Dio da udibile si è fatta visibile in Gesù Cristo, Verbo di Dio. Il Prologo del Vangelo di Giovanni afferma che il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Gesù, Verbo di Dio compie in pienezza l'opera della sapienza divina, ne realizza la sua funzione di rivelazione e di salvezza. Anzi, Gesù stesso è la Sapienza di Dio incarnata, è la sua Parola eterna fattasi uomo mortale che viene in mezzo a noi per comunicarci la sua parola ed istruirci sul cammino della vita. Ma qual è l'abitazione di Gesù in mezzo a noi se non la sua carne, il suo corpo, il suo farsi uomo come noi? Nel Figlio fattosi uomo ci è dato il senso della vita, la via sicura per la quale camminare. E' Gesù, il Figlio di Dio, Sapienza incarnata la nuova legge che Dio ha dato al suo popolo.

Ecco allora delinearsi nella seconda lettura il solenne inno di benedizione che apre la lettera agli Efesini. In questo inno c'è un costante filo di lode che sale dall'umanità a Dio celebrato come "il Padre del Signore nostro Gesù Cristo" muovendo dall'opera salvifica del Figlio. E' per questo che centrale è la figura di Cristo nella quale si svela e si compie l'opera di Dio Padre.

Infatti i tre verbi principali ci conducono sempre al Figlio: "Dio ci ha scelti in Lui": è la nostra elezione ad essere suoi figli come iniziativa libera e gratuita di Dio e questo sin dal principio. Infatti dall'eternità siamo davanti agli occhi di Dio ed Egli ha deciso di salvarci. Il secondo verbo: "la grazia che ci ha gratificato": questa grazia che il Padre ci dona nel Figlio precede ogni nostra risposta umana ed è manifestazione gratuita del suo amore che ci avvolge e ci trasforma. Il terzo verbo ha per oggetto la grazia divina che è stata abbondantemente riversata su di noi. E' un verbo di pienezza, di eccesso di donazione. Attraverso questi verbi cogliamo i doni che ci vengono offerti: prima di tutto la Redenzione e l'effusione ampia ed efficace della "sapienza e intelligenza da parte di Dio che svela al credente il mistero della sua volontà, quella cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose. In Cristo converge e acquista senso tutto l'essere creato. Nella pienezza dei tempi, quando Gesù ritornerà egli presenterà se stesso al Padre, poi noi e tutta la creazione come afferma S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza".

Sorelle Clarisse
Monastero S. Micheletto